

Resistenti sono tutti coloro che «con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppongono a una invasione straniera, frutto dell'arbitrio e contraria al diritto, oltre che al senso stesso della dignità». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha così argomentato il senso attuale delle celebrazioni del 25 aprile nell'anniversario della Liberazione. **Bene, benissimo.** Era ora che l'Italia decidesse di schierarsi con decisione dalla parte di tutti quei popoli oppressi che in giro per il mondo lottano per liberarsi da un'occupazione straniera. **Tutti significa tutti, giusto?**

Quindi, con lo stesso ardore con il quale si supporta e si arma la lotta ucraina contro l'invasione straniera, **ci apprestiamo a supportare la lotta dei palestinesi**, che dal 1948 aspettano di vedersi riconosciuti come Stato indipendente, che subiscono da parte di Israele una occupazione straniera evidentemente «frutto dell'arbitrio e contraria al diritto», considerando che è stata dichiarata illegale da [molteplici risoluzioni dell'Onu](#), nonché giudicata discriminatoria e violenta [al pari dell'apartheid](#) dalle organizzazioni per i diritti umani. Allo stesso modo **manderemo finalmente armi per difendersi ai curdi** che, dopo essere morti al posto nostro per difendere il mondo dai terroristi dell'Isis, sono stati di nuovo abbandonati [alle bombe della Turchia](#), membro della NATO e quindi alleato nostro. Manderemo, probabilmente, **armi anche al governo della Siria**, sul cui suolo americani, turchi, russi e israeliani giocano da oltre dieci anni un indecente risikò sulla pelle di milioni di civili, e se non è questa una «invasione straniera» non si capisce cosa possa esserlo.

**Naturalmente non sarà così.** Il Mattarella che sposa con vigore l'analogia tra la lotta Partigiana e quella ucraina è lo stesso presidente della Repubblica che [il 2 novembre 2016](#), in visita a Gerusalemme, definiva Israele (che appena due anni prima aveva massacrato a forza di bombe oltre millequattrocento civili a Gaza con l'operazione "Margine di protezione") un paese con il quale l'Italia ha affinità totali «sul piano dei valori e della democrazia». È lo stesso che il [5 febbraio 2018](#) riceveva il presidente turco Erdogan con grande cortesia, e senza sollevare alcun appunto sul diritto all'autodeterminazione della nazione curda.

E quindi quella che emerge indiscutibile è l'ipocrisia delle parole dette dal presidente in questo 25 aprile. Perché per leggerne il reale significato **manca evidentemente un pezzo**, non detto: resistenti sono tutti coloro che «con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppongono a una invasione straniera»... **purché l'invasore non sia un nostro alleato.** Se la condizione è assolta si diventa di diritto partigiani per la libertà, anche se si è miliziani [neonazisti del battaglione Azov](#), in alternativa si continua ad essere considerati banditi e terroristi, gli stessi termini con i quali nazisti e fascisti definivano i partigiani che liberarono l'Italia il 25 aprile 1945.

## L'uso politico del 25 aprile e l'ipocrisia delle parole di Mattarella

[di Andrea Legni - direttore de L'Indipendente]